



PERCHE' NON ABBIAMO FIRMATO?

PERCHE' AVEVAMO RAGIONE!

L' 11 settembre dalle ore 9,30 si è tenuta in DR la riunione per l'applicazione dell'art. 263 del Decreto Rilancio che prevede il graduale rientro negli uffici per far fronte alle esigenze dell'utenza.

La riunione riguardava solo la sede dell'Ufficio della Direzione Regionale.

Il Direttore Regionale Andriola ha esposto la bozza predisposta dall'Amministrazione.

Tutto era incentrato sulla necessità che fosse previsto tassativamente il 50% di presenze in ufficio.

Come UIL abbiamo fatto notare che l'art. 263 citato, la Circolare n. 3/2020 e la stessa Direttiva e l'Informativa dell'Agenzia del 5 agosto c.a. dispongono che, nell'ambito delle Pubbliche Amministrazioni, sia assicurato il 50% delle ore lavorabili in SW con esclusione delle ore relative ai soggetti fragili, a cui la norma garantisce il lavoro agile, e che quindi il punto di partenza era opposto a quello proposto.

Il Direttore ha convenuto che potesse essere data questa interpretazione ma che non poteva applicarla in mancanza di Accordo a livello centrale o di Direttiva più puntuale...

La UIL ha ribadito che l'ultimo capoverso della Premessa dell'Allegato 1, parte integrante della Direttiva del 5 agosto, precisa che *“non viene fornita alcuna indicazione sul numero dei giorni di rientro in quanto questi ultimi dipendono unicamente dalle valutazioni derivanti dall'esito del confronto con le OO.SS. come previsto dal punto 8 del Protocollo Quadro **RIENTRO IN SICUREZZA** sottoscritto il 24 luglio 2020 dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e dalle Organizzazioni Sindacali.”*

Abbiamo quindi chiesto di riaggiornarci dopo che fosse stato sottoscritto l'Accordo Nazionale o fosse arrivata l'imminente ulteriore Direttiva Centrale.

Dopo una lunga trattativa il Direttore Regionale ha proposto un “accordo-ponte” in attesa di ulteriori chiarimenti.

Tutte le sigle sindacali acriticamente e le RSU hanno sottoscritto tranne la UIL perché abbiamo ritenuto che non fosse di poco conto il diverso punto di partenza da noi evidenziato in apertura di riunione e perché il 15 settembre, atteso che lo stato di emergenza è stato prorogato al 15 ottobre, non fosse uno “spartiacque” tassativo.

La riunione si è conclusa alle ore 14,00 ca.

Nel tardo pomeriggio è arrivata la Direttiva a firma del direttore Ernesto Maria RUFFINI.

LA UIL AVEVA RAGIONE

*“Nella prospettiva della graduale estensione dello smart working a regime, può ritenersi.....che **la quota del personale da collocare in lavoro agile.....possa essere anche superiore alla percentuale** indicata dalla norma a condizione – si sottolinea – che la soluzione adottata consenta il regolare svolgimento dell'azione amministrativa...”*

E ancora:

“Naturalmente, tale percentuale minima del 50% potrà essere individuata attraverso criteri e metodi di calcolo basati non tanto sul numero di persone, quanto sul montante delle ore relative alle attività lavorabili da remoto.....”

Ora che il punto di partenza è stato chiarito e può essere tranquillamente condiviso, il lungo e non sempre semplice percorso di confronto può cominciare!